



Il piano del governo

Emergenza alimentare 4,3 miliardi ai Comuni

«Nessuno lasciato solo»

►Vertice Conte-Gualtieri poi l'annuncio: subito anche 400 milioni per i buoni spesa
►Ma nella maggioranza è scontro sulla estensione del Reddito di cittadinanza

IL RETROSCENA

ROMA Denaro per gli indigenti, attraverso i comuni, l'Anci e il terzo settore. Soldi subito: 4,3 miliardi ai comuni e 400 milioni alla Protezione Civile per comprare immediatamente beni di prima necessità. Denaro a pioggia che arriva ai sindaci, specie del Mezzogiorno, che ne fanno da giorni richiesta perché non riescono a sostenere le famiglie che sono rimaste senza reddito e non rientrano nei provvedimenti sin qui emanati.

LO SCONTO

Dopo una riunione a distanza con i capi delegazione della maggioranza, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri si presentano davanti le telecamere e ai microfoni per spiegare il nuovo dpcm e l'ordinanza della Protezione Civile che servirà da subito per comprare generi di prima necessità e distribuirli, attraverso le associazioni di volontariato, alle famiglie indigenti.

L'emergenza economica si salda a quella sanitaria e spacca il Paese perché la fame si sente più al Sud mentre il Nord è alle prese con morti e contagi. «Il nostro obiettivo è di allargare le fasce da proteggere socialmente», spiega il presidente del Consiglio che annuncia l'emissione di buoni spesa per l'acquisto di generi alimentari e invita le grandi catene



Giuseppe Conte e Roberto Gualtieri a palazzo Chigi. A destra, la Croce rossa fa la spesa per chi non è in grado di muoversi



della distribuzione «ad applicare uno sconto aggiuntivo del 5 o del 10%». «Ossigeno immediato per i comuni» sostiene il ministro Gualtieri che ringrazia il presidente dell'Anci Antonio Decaro ma esclude la possibilità di ampliare il reddito di cittadinanza pur spiegando che intende «rafforzare» il bonus da 600 euro che sarà

fruibile dal 1 aprile sul sito dell'Inps. Più aperto al reddito d'emergenza - chiesto dal M5S e rifiutato da Iv - è Conte secondo il quale «sono allo studio un ventaglio di proposte» e «non ci può essere una soluzione, ma un ventaglio di risposte vigorose».

I criteri per il riparto tra i comuni delle somme stanziati,

attinte dal fondo di solidarietà comunale, avverrà seguendo principi concordati con l'Anci del minor reddito pro capite (50-66%) e del numero degli abitanti (33-50%) di ciascun comune. Saranno poi i servizi sociali comunali a distribuire le risorse che potranno aumentare con le donazioni defiscalizzate di enti o privati. I comu-

ni potranno anche decidere di acquistare direttamente prodotti alimentari, o distribuire il denaro attraverso la formula dei tradizionali buoni pasto. Il tutto senza obbligo di gara.

«Lo Stato c'è e nessuno sarà abbandonato», ha sostenuto il presidente del Consiglio che ieri mattina è stato costretto a ribadire la «totale sintonia» con il ministro dell'Economia sulla linea che l'Italia sta tenendo in Europa sui corona-bond e sul fondo salva stati. Una precisazione che si era fatta necessaria dopo indiscrezioni di stampa che accreditavano una frattura tra palazzo Chigi e titolare del Mef certamente poco utile in vista della trattativa che si avvierà lunedì e andrà avanti per due settimane. D'altra parte giovedì scorso, durante il

Consiglio europeo, Conte e Gualtieri erano nella stessa stanza dove c'era il collegamento video e il rifiuto del documento finale, dove si parlava del fondo salva stati, è avvenuto di comune accordo. Una settimana fa fu Conte che, intervistato dal Financial Times, si era mostrato favorevole all'utilizzo del Fondo, ma dopo una settimana è tutto cambiato e non certo solo per la storica linea sovranista del M5S «contro il Fondo e la troika», quanto per il «no» posto da Germania ed Olanda alla cancellazione delle condizionalità che rendono il Fondo una sorta di cappio al collo del paese che ne fa uso.

La battaglia con i governi del nord Europa è appena agli inizi e Conte, malgrado l'abbia preferita alla guida della Commissione all'olandese Frans Timmermans, ieri sera si è unito al ministro Gualtieri nell'attaccare a testa bassa la Von der Leyen, ex ministro della Difesa della Merkel e attuale presidente della Commissione.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Renzi: «Riaprire le fabbriche». Il «no» degli scienziati

ROMA «Serve un piano per la riapertura e serve ora. Le fabbriche prima di Pasqua. Poi il resto. I negozi, le librerie, le Chiese. Le scuole entro il 4 maggio». Lo propone il segretario di Italia Viva, Matteo Renzi, nel giorno in cui in Italia si sfonda il muro dei 10 mila morti e in Europa quello dei 20mila a causa del Coronavirus. Difficile saperlo ora quando potranno riprendere le attività

produttive non essenziali, spiega in conferenza stampa a Palazzo Chigi il premier Giuseppe Conte: «Ci confronteremo a inizio settimana con gli esperti. Ci manteniamo sempre vigili - dice - per adeguare le nostre valutazioni sulla base delle loro raccomandazioni». Di certo, le attività didattiche non riprenderanno ai primi di aprile, aggiunge. Una proposta shock, quella di Renzi, che

intanto viene bocciata in modo unanime dalla comunità scientifica e non trova supporto neanche tra i partiti. Rispettoso nei toni, ma durissimo nella sostanza il virologo Roberto Burioni, dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, indicato dall'ex premier come un sicuro punto di riferimento sin dall'inizio della crisi. In questo momento, commenta Burioni, la situazione è «ancora

talmente grave da rendere irrealistico qualunque progetto di riapertura a breve. Al momento bisogna stare tappati in casa, altrimenti si vanificano i sacrifici che abbiamo fatto fino ad ora, punto e basta». Solo critiche anche dalla maggioranza di cui Renzi fa parte. Il Pd nemmeno replica. «Da tempo non lo commentiamo», dicono al Nazareno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SMENTISCE TENSIONI CON IL TESORO M5S PERÒ INSISTE: DIAMO NOI LA LINEA

PER IL RIPARTO DEI FONDI SI SEGUIRÀ IL CRITERIO DEL NUMERO DI ABITANTI E DELLE ENTRATE DELLE FAMIGLIE

Le nuove misure

Principali interventi annunciati dal premier Conte

**Il coinvolgimento degli 8.000 Comuni****4,3 miliardi** di euro in anticipo sulla scadenza di maggio (dpcm)**400 milioni** di euro per **persone che non possono fare la spesa** (buoni-spesa e distribuzione diretta attraverso servizi sociali, volontariato, terzo settore (ordinanza Prot. civ.)**Il coinvolgimento dei privati****donazioni** di produttori e distributori **non tassate****GDO** (supermercati) **+5% o +10% di sconto** a chi acquista con i buoni-spesa**Cassa integrazione**accesso alla Cig da tutti gli aventi diritto **entro il 15 aprile, anche prima****Lavoratori in difficoltà****bonus** (600 euro anche ad aprile) **per co.co.co. e altre categorie** con procedure immediate (un clic sul sito Inps dall'1 del mese)

Valore totale degli interventi (16 misure)

11 miliardi di euro

L'Ego-Hub

Un assegno di 600 euro per tutti esteso anche a chi lavora in nero

►Allo studio un «reddito di emergenza» per coprire chiunque non abbia mezzi

IL FOCUS

ROMA La situazione nel Paese rischia di diventare esplosiva. Una fetta della popolazione, soprattutto nel Sud del Paese, rischia seriamente di rimanere senza nessun mezzo di sussistenza. I lavoratori in nero, per esempio. O tutti quelli che per varie ragioni non rientrano nelle maglie del Reddito di cittadinanza. Per questo, con il decreto di aprile, il governo interverrà per erogare una sorta di «reddito di emergenza», simile al reddito di ultima istanza di 600 euro inserito nel decreto di marzo per i professionisti. L'idea sarebbe quella di istituire una sezione ad hoc del Reddito di cittadinanza. Una strada sulla quale spinge molto il Movimento Cinque Stelle, che in questo modo vedrebbe rivalutata e rilanciata la sua principale misura sociale. L'altra strada sarebbe agganciare la misura all'articolo 44 del decreto Cura Italia nel comma che eroga i 600 euro ai professionisti allar-

gandolo a chi è escluso. Un'idea questa, sponsorizzata dal Pd. I nodi da sciogliere non sono comunque pochi. Innanzitutto la platea. A chi andrebbe il reddito di emergenza? Si ragiona su diverse ipotesi. La prima prevede di erogarlo a chiunque avesse un qualche reddito lo scorso anno e adesso lo ha perso, si tratti sia di Naspi, di pensione, di cassa integrazione, di uno stipendio. Ma in questo modo si lascerebbe fuori chi ha lavorato sempre e totalmente in nero. Le maglie, insomma, potrebbero essere ulteriormente allargate. Potrebbero cadere persino alcuni requisiti patrimoniali, come quello delle seconde case. L'ipotesi che per adesso circola sarebbe quella di coprire una platea di circa 3 milioni di persone. Di quanto sarà l'importo? Anche questo punto è ancora in discussione. Il Movimento spinge per equipararlo al Reddito. Dunque 500 euro più altri 280 nel caso si viva in affitto. Al Tesoro ci sarebbe una linea più prudente per fermarlo a 600 euro, lo stesso assegno riconosciu-

►La platea potrebbe arrivare fino a 3 milioni di cittadini. Un'autocertificazione per averlo

Le misure

1

IMPRESE**Garanzie e procedure snelle liquidità fino a 780 miliardi**

Con il decreto di aprile il governo ha intenzione di aumentare le garanzie statali al sistema bancario per permettere l'erogazione di credito. Se nel decreto di marzo le garanzie «sbloccavano» 340 miliardi di finanziamenti, con il decreto di aprile l'intenzione è di raddoppiare questa somma. Si arriverebbe insomma a 780 miliardi di euro. Ma ad essere semplificate saranno anche le procedure. L'idea del Tesoro è di rendere l'erogazione delle linee di credito praticamente automatica, almeno fino ad un determinato fatturato (la cifra non è ancora stata identificata). Un sistema simile a quello deciso in questi giorni dalla Germania e che potrebbe essere adottato anche dalla Francia

2

PROFESSIONISTI**Una estensione dell'aiuto e un aumento dell'assegno**

Nel decreto di aprile ci sarà il rinnovo dei 600 euro per gli autonomi, che potrebbero appunto aumentare, magari con un intervento più mirato sulle categorie più colpite. L'assegno potrebbe salire fino a 800 euro. Intanto ieri i ministri del lavoro Nunzia Catalfo e quello dell'Economia Roberto Gualtieri, hanno firmato il decreto interministeriale che fissa le modalità di attribuzione del fondo per il reddito di ultima istanza. Il bonus andrà chiesto alla propria cassa di previdenza e sarà erogato a chi ha avuto redditi fino a 35 mila euro o, tra 35 e 50 mila, abbia subito cali di attività di almeno il 33% nei primi tre mesi 2020. «Si tratta di un primo intervento per fronteggiare immediatamente la situazione di emergenza», ha spiegato Catalfo.

3

LAVORATORI**Per la Cassa integrazione stanziati 10 miliardi di euro**

La Cassa integrazione sarà rifinanziata di nuovo. A regime, secondo i conteggi fatti dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, serviranno 13 miliardi di euro al mese per coprire tutti i settori e tutti i lavoratori. È vero però che il decreto di marzo ha già coperto un pezzo della platea. Lo sforzo aggiuntivo, dunque, sarà minore. Il nodo centrale resta quello di far arrivare al più presto possibile i soldi nelle tasche dei lavoratori. Ieri il premier Conte ha assicurato che i soldi di marzo saranno erogati ai lavoratori entro aprile. Allo studio c'è l'ipotesi di far anticipare i soldi dalle banche alle imprese, in modo da poter pagare la Cassa, magari con delle linee di fido dedicate, come ha proposto il leghista Claudio Durigon

to per ora ai professionisti e artigiani.

IL MECCANISMO

Il terzo punto è come erogare l'assegno. Quello dei tempi è un tema centrale. Una volta stabilita la platea e l'assegno, i soldi dovranno arrivare in pochi giorni ai beneficiari. L'idea per adesso sarebbe quella di utilizzare il canale dell'Inps. Ovviamente semplificando di molto le pratiche. Per accedere al Reddito di emergenza dovrebbe bastare una semplice autocertificazione di non avere altri mezzi di sussistenza. I controlli ci sarebbero solo in seguito. L'Inps comunque sarebbe in grado di incrociare nelle sue banche dati se i richiedenti già ricevono altri sussidi o pensioni a carico dello Stato. Il pagamento potrebbe avvenire tramite la carta di credito di cittadinanza, anche per limitare gli acquisti ai beni alimentari e di prima necessità. Ma la preoccupazione è che la procedura di distribuzione delle tessere possa essere lunga. L'altra ipotesi è di accreditare i soldi direttamente sui conti dei beneficiari, ma il problema è che probabilmente in molti non dispongono di un conto corrente. Il reddito di emergenza, inoltre, non sarà una misura strutturale. Durerà soltanto per il tempo della crisi legata al coronavirus (l'ipotesi è di erogarlo per due mensilità).

I PROSSIMI PASSI

Anche il Partito democratico ha presentato già una serie di richieste per il decreto di aprile. Aiuti a chi non riesce a pagare l'affitto di casa, Cig in deroga anche per colf e badanti, interventi più consistenti e mirati per il settore alberghiero e le agenzie di viaggi, tra i settori più danneggiati a causa dell'emergenza Coronavirus. Il cantiere è insomma aperto. Il punto più delicato rimane sempre lo stesso, far arrivare nel più breve tempo possibile i soldi alle imprese e alle famiglie che ne hanno bisogno. Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, dopo le proteste dei giorni scorsi, ha assicurato che la Cassa integrazione sarà pagata entro il 15 di aprile. Il nuovo decreto dovrebbe vedere la luce a cavallo di Pasqua.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSEGNO SAREBBE A TEMPO, PER DUE MESI, MA SUL FUNZIONAMENTO DELLA MISURA CI SONO DISTANZE TRA M5S E DEM

Sicilia, assalto ai supermercati

Carabinieri di guardia a un supermercato a Palermo. Il ministro Lamorgese: «Duri contro le azioni illegali»

